Anno VI — Giovedì 20 Aprile 1871 — N. 93

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni

una prima serie

di

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

I. *Quietismo ed agitazione.*
II. *Libertà e responsabilità.*
III. *Tirannia del volgare sull'eletto.*
IV. *Il mestiere dei malcontenti.*
V. *I ritornelli della stampa.*
VI. *Una nuova polizia.*
VII. *Petrefatti e putrefatti sociali.*
VIII. *Caste e persone.*
IX. *La menzogna.*
X. *Primi elementi di democrazia.*

UDINE, 19 APRILE

Le notizie di Parigi e di Versailles presentano oggi la massima confusione. Mentre si dice che i rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia e d'America a Versailles si adoperano per ottenere prontamente un armistizio, le ostilità hanno ripreso una straordinaria energia. Chi vinca o per lo meno chi faccia minori perdite, non si sa. Dall'una parte e dall'altra si continua ad attribuirsi il vantaggio delle operazioni eseguite. Si afferma da un lato che i regolari hanno scacciato gl'insorti dal bosco di Colombes, facendo loro subire gravi perdite e minacciando Arnieres, la quale si dice che debba essere abbandonato dagli insorti; dall'altro si asserisce che Dombrowski continua ad avvanzarsi e che la breccia fatta nel forte Valeriano è già molto considerevole. È evidente che adesso si combatte simultaneamente su diversi punti. Da Point du Jour e dal Trocadero si cannoneggiano le batterie di Versailles e dalla porta Maillot si cannoneggia Courbevoie che risponde; ma il punto più contrastato è Neuilly, il cui possesso è disputato assai vivamente dalle due parti. Dombrowski difatti concentra colà tutte le sue forze. Si conferma frattanto che venne fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

In quanto all'interno di Parigi, le condizioni vi si fanno sempre più deplorabili. Secondo un dispaccio da Versailles, gli approvvigionatori rifiutano di vettovagliare la città, non già per un divieto del Governo dell'Assemblea, ma perchè temono di dover subire delle requisizioni. Gli abitanti del quartiere di Vaurigard attendono da un momento all'altro di essere bombardati, e quelli degli altri quartieri egualmente minacciati prendono delle misure per salvarsi da una sorte simile. È molto perciò che nelle elezioni municipali di domenica, vi sieno stati alcuni Circondari ove il candidato riuscì eletto. Le elezioni medesime sono considerate come uno scacco per la Comune, la quale frattanto continua a pubblicare Decreti e ad eleggere Commissioni, fra cui una Commissione di guerra le cui sentenze capitali saranno sottoposte alla sanzione della Commissione esecutiva. In tutto questo scompiglio, il *Mot d'ordre* vien fuori anche lui coll'annunziare che si sono intavolate trattative ufficiose per un accomodamento amichevole. Non sappiamo se alluda alle trattative accennate più sopra di alcuni rappresentanti esteri presso il Governo dell'Assemblea. In quanto ai prussiani essi continuano a rimanere passivi, essendosi da Versailles smentito che abbiano minacciato d'intervenire.

Se vogliam prestar fede ad un telegramma da Lilla alla *Neue Freie Presse*, l'esercito francese dell'occidente, composto di prigionieri venuti dalla Germania, e che, sotto gli ordini del generale Ducrot, è in marcia sopra Parigi, sarebbe fortemente sospetto di tendenze imperialiste. Tale notizia, alla quale non si deve accordar cieca fede, basta per far travedere a quel foglio viennese, che fu sempre uno dei giornali più avversi a Napoleone III, un complotto bonapartista bello ed ordito. «Ducrot, dice il citato giornale, è un ambizioso, e se gli riesce di entrare in Parigi e di ripristinare l'ordine dopo aver sparso fiumi di sangue, gli sarà facile di far nascere un *pronunciamento* in favore di Chiselhurst.» Ed il foglio austriaco trova maggior ragione di temere un complotto bonapartista dall'esser stata sparsa la voce di una malattia dell'ex-imperatore, che esso crede inventata ad arte per coprire viemmeglio il vero complotto. Si dice che le malattie dei diplomatici hanno sempre qualche causa politica. D'ora in poi si dovrà dire la stessa cosa dei principi esautorati.

La *Morgen-post* di Vienna si preoccupa dell'atteggiamento ostile che la Russia tiene verso la monarchia austro-ungherese. «Ad onta, dice, dei cambiamenti che hanno subito l'Europa e l'Austria stessa, la Russia c'è rimasta sempre e costantemente ostile implacabilmente. Gli avvenimenti di Gallizia hanno svegliato i suoi sospetti. Un futile pretesto, un compromesso colla Gallizia, potrebbe far maturare i progetti di conquista della Russia. In questi ultimi tempi l'Austria s'è certamente condotta con molta modestia; ha tutto accettato colla più calma rassegnazione. Ciò nullameno vuol farsi un *casus belli* all'Austria, che il suo governo osi dire soltanto di aver riportato un qualche po' di successo alla Conferenza di Londra. La debolezza dell'Europa non ha fatto altro se non che incoraggiare la Russia, la quale vuol profittare della situazione per far valere le sue antiche pretensioni. Non è possibile determinare con qualche precisione l'epoca della *prossima guerra*. Può correre ancora del tempo, prima che la Russia snudi la spada. Ma è pur invano che l'Austria solleciterebbe l'amicizia della Russia. Guardiamoci almeno dalle illusioni che ci tornarono così fatali nel 1866.»

Per la via di Berlino ci giunge notizia d'un fatto avvenuto nel campo diplomatico che riguarda la Prussia e l'Inghilterra, ed ha del misterioso. Lord Loftus ambasciatore inglese a Berlino avrebbe chiesto al suo governo d'essere sollevato dal posto che occupa, *non avendo dietro replicata domanda potuto ottenere un'udienza dal cancelliere.* Il *Tagblat* illustra tale notizia coll'osservazione, che Lord Loftus ha per moglie una francese, e che l'ambasciatore stesso non si fosse distinto nell'ultima guerra pelle sue simpatie per la Germania. Se questo sia l'unico motivo del rifiuto da parte di Bismarck di ricevere il rappresentante della Granbrettagna, o se vi sieno delle altre cause di natura più politica che personale, non mancherà di venire a galla tra breve.

Relativamente alla questione dell'antonomia del Trentino, il corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino* dice che quel ministero non si può dire che si opponga ad una separazione completa, nè che vi aderisca del tutto. Una separazione amministrativa fra Innsbruck e Trento esiste già di fatto, perchè in quest'ultima città risiede un consigliere aulico, il quale amministra i distretti del Trentino e può, quando occorre, riferir direttamente al ministero in Vienna, essendo difatti, per il vantaggio dell'amministrazione, investito di poteri come un preside di provincia. Resterebbe la divisione della Dieta. Se il Vorarlberg, piccolo paese e congiunto al Tirolo, ha una Dieta per sè, perchè non può averla il Trentino? Ma su questa questione, ripete il citato corrispondente, il Governo non si è ancora pronunciato in nessun senso.

L'arcivescovo di Monaco ha scomunicato Döllinger. Il telegrafo si prende la cura di darcene oggi notizia. La cosa era da prevedersi, perchè i clericali quando non sanno che dire, scomunicano; resta adesso a vedersi quali saranno gli effetti di questa eroica decisione dell'arcivescovo. Notiamo frattanto che il *Vaterland*, diario clericale di Monaco, consiglia l'arcivescovo a scomunicare anche il Re se continua a sostenere Döllinger. Il consiglio è eccellente e merita di venire seguito.

P. S. Gli ultimi dispacci ci annunziano che le truppe di Versailles hanno occupato Asnières e che Dombrowski è gravemente ferito.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica una lettera indirizzata dal prete Luigi Anton all'Episcopato austriaco tedesco.

In essa, dopo aver accennato che colla scorta di fatti storici e documenti non aveva mai potuto credere che un Concilio tenuto a Roma sotto l'influenza diretta del papa e della compagnia di Gesù dovesse essere libero ed autonomo, dice:

«Il risultato del Concilio ha provato in modo non dubbio la rettitudine delle mie previsioni. Il Concilio del Vaticano ha proclamato come dogma l'infallibilità del papa e nessuno meglio delle SS.VV. RR. che faceste parte della opposizione, può dire della pressione terribile che pesava sul Concilio.

Il Concilio in Vaticano non fu e non è nè libero, nè indipendente, nè autonomo, nè, tanto meno, ecumenico, e ove elleno, reverendissimi signori, lo predichino come organo dello spirito del Signore — non farebbero che predicare una eresia; e questa tanto più pericolosa inquantochè elleno non eviteranno un istante a valersi di tutti i mezzi di pressione che stanno a disposizione di loro per costringere il clero e il popolo a piegarsi e ad accettare le conclusioni di quel Sinodo: l'eresia innestata alla tortura!

E contro questo inaudito terrorismo e contro questa indegna causa portata nel seno di tutta la Chiesa, levo io ora la mia voce. Noi vogliamo ben credere che le SS. LL. non abbiano per nulla ad occuparsi della verità cattolica, nè della purità dell'antica scuola ecclesiastica, e che abbiano bensì a provvedere esclusivamente alla conservazione della dignità per l'alta gerarchia e per la rimozione d'ogni nuovo scisma nel grembo della Chiesa. — Ma come ciò? Esse, che pur dovrebbero impedire lo scisma, lo fanno nascere, ora che i rancori della guerra vanno a poco a poco a tacersi.

Si guardino intorno. Non è lo scisma già ovunque penetrato nella Chiesa? Guardino per tutta la Baviera, che dico, per tutte le parti dell'Europa e del mondo: dove non si è manifestato lo scisma dopo la infelice dogmatizzazione della infallibilità? Esso c'è pur troppo ed agita il clero, divide il popolo, separa le comuni e scinde le famiglie. Dovunque il disordine, dovunque la discordia! La mostruosa, benchè non interamente aperta fenditura, attraversa tutta la chiesa.

Elleno, venerabilissimi signori, non vogliono la sepasazione della Chiesa dallo Stato. Ma sarà appunto il nuovo dogma quello che compirà una siffatta separazione.

La liberazione dello spirito, dello Stato e della Società dal giogo spirituale di Roma è già permanente tendenza che traspare da tutta la storia del popolo tedesco. Sono soltanto i bigotti romani che possono inginocchiarsi dinnanzi all'*infallibile* nella città della Lupa. Ma quale sarà il destino finale della chiesa cattolica? Già dappertutto si solleva l'opposizione contro Roma. Già mille volgono le terga alla Chiesa sfigurata dalla nuova schola; altri mille li seguiranno, poichè a forza di erronei e insensati dogmi si getta il mondo in braccio alla nuda incredulità e non si uccide la sola fede cattolica, ma ben anche la fede cristiana.»

ITALIA

Firenze. Al Comitato incominciò la discussione sul progetto di legge relativo alla sicurezza pubblica.

L'on. Rasponi Pietro ha proposto un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Romagne.

Il progetto di legge fu combattuto dal deputato Trombetta e difeso dal Ministro dell'interno.

Si afferma che l'on. Lanza non sia lontano dallo accettar la proposta dell'on. Rasponi; però dicesi che egli vorrebbe che della inchiesta fosse incaricata la Giunta che dovrà riferire sul progetto di legge. (*Nazione*)

— Al Senato è incominciata la discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte dirette. Ne furono approvati 32 articoli, senza indurre modificazioni allo schema già votato dalla Camera.

Parlò contro il progetto il senatore Pernati. Gli rispose con molto vigore l'on. Cambray Digny, che è il relatore dell'Ufficio centrale.

Credesi che nella seduta d'oggi l'intiero disegno di legge potrà essere approvato, senza rinviarlo alla Camera.

Sarebbe tempo che la esazione delle imposte fosse regolata in Italia da una sola legge.

Sono molti i Senatori iscritti sul progetto di legge per le guarentigie.

APPENDICE

DISCORSO DEL COMM. IMBRIANI

All'apertura dell'Esposizione internazionale marittima in Napoli.

Operum fastigia spectantur, latent fundamenta — Quint. Int. Or. P.

ALTEZZE REALI

L'Italia si è rimessa in via; ed è l'antica via che ha ripreso, la via solenne del lavoro onnigeno per cui si manifesta la vocazione efficace e la potenza interiore e sovrana di un popolo. E questo ella debbe agli ordini liberi, ond'è retta ed alla rintegrata unità sua. A prescinder dal travaglio dell'età media, il movimento della civiltà italica fu sospeso dal servaggio che per meglio di tre secoli ha pesato su di noi: l'inerzia e l'ozio italiano, frutto di servaggio interno e di dominazione straniera, successero all'attività ed energia nativa della nostra stirpe, e divennero l'acerbo motto della nostra divisa. La servitù dimezza l'uomo, cantò il poeta; essa lo nega, afferma il filosofo. Fummo paghi ai nostri fulgidi soli, alle nostre fragorose accademie, alle orgie disciplinate de' canti, de' suoni, de' balli, ed a tutta l'ebbrezza di una vita ordinata, meccanica ed artificiale: il che pure si addimandò senno ed ordinamento civile e fu tenuto documento di vita di nazione. Ma per verità era morte di popolo; e peggio che morte, era vergogna. Nonpertanto viveva latente nel cuor della nazione un frammento di coscienza antica. Alfine con la libertà torna il culto de' nobili intenti, torna l'agitazione civile del lavoro, tornano le sue potenti manifestazioni e tutto ciò ch'è la forma naturale e spontanea dello spirito umano. L'Italia oggi si rimette in via dopo la secolare sosta, perchè è libera; e perchè è libera, lavora. La storia serberà la memoria dell'ozio innaturale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro; codesta è la storia dell'avvenire.

La storia dell'officina e del telaio non è la storia dell'ignavi, come fu creduto appo noi, ma è la storia de' forti. L'industria, il traffico vivono di libertà; e per mantenerci liberi è mestieri affermarci forti. Il rigoglio dell'attività interiore del cittadino si manifesta per necessità di associazione logica nel mondo esterno e ribocca a un modo e s'incarna nell'opera, sia stringendo il manubrio di un propulsore, sia spianando la carabina: l'è una unica attività, che ha una unica causa che si divide nella forma e si ricongiunge nel fine. È mestieri farsi salvo il diritto del lavoro e il suo esercizio con la libertà, e far salva la libertà con le armi. Tale è la sapienza delle armi messe a guardia razionale della libertà interna ed esterna dei popoli. Così sorge la coscienza della patria, così sorge lo Stato.

La gente che pregia il lavoro, pregia sovranamente la libertà ed è disposta a difendersela *unguibus et rostro*; per ispianar bene il fucile e trattar la scure del guastatore essa ha già preparata ed incallita la mano col martello del fabbro e col fornello di fusione.

La società moderna, ricca de' dolori e delle indagini del passato, si elabora e si trasforma acquistando coscienza più determinata e quindi più razionale degl'intenti umani e delle forze della vita per raggiungerli. La metafora rovina il mondo paragonando l'umanità all'individuo con pedantesca esattezza. L'umanità si svolge e si fortifica nel suo cammino e non infiacchisce per vecchiezza, perchè la esperienza è forza, perchè le generazioni migliorano succedendosi e si trasmettono un patrimonio che fra gli strazi del mistero e del dolore aumenta sempre. E se la moralità cresce con la scienza, il cuore umano deve per provvidenza di fati migliorare con l'intelletto, laonde non ci ha calcolo più falso che quello del malvagio e dell'ignorante. Lasciamo a Giuseppe de Maistre ed al Visconti di Bonald codeste dottrine che erano così retrive, come la politica della Santa Alleanza che le ingenerava e se ne faceva puntello per eternare con la sopraffazione e le superchierie de' pochi pastori lo stato ferino e bestiale de' vulghi umani.

L'officina dunque vuole la pace, ma vuole ad un tempo la libertà ed è parata a combattere per serbarsi la libertà. La libertà è armata non per amor di guerra, ma per istudio, per necessità, per amor schietto di pace. Quindi derivò la formola sociale *si vis pacem, para libertatem*; formola che pare rivoluzionaria al popolo grasso del privilegio. Ora codesta formola era solo anticipata, epperò ardita, ma siffatti ardimenti non sono che la faccia prima nel periodo di prova di ogni vero umano. La scienza nella pace scerne l'attuazione concorde di tutte le attività nazionali terrene per raggiungere i fini della natura razionale degli uomini; e non consegue il suo scopo se non fondando la libertà, elemento razionale anch'esso; e non fonda da ultimo la libertà se non garentendola con le armi proprie che costituiscono un terzo e supremo fattore logico. È la forza normalizzata e messa al servizio sacrosanto della ragione. Quindi forza, libertà, pace, lavoro sono la forma tetragona della socialità, e non si possono dissociarle e scomporle senza dissolvere ad un tempo la personalità singola e scomporre

Parlerà contro in nome degli interessi cattolici il senatore Castagnetto: contro dal punto di vista dei principj liberali, i senatori Musio, Villamarina e Siotto-Pintor.

Molti senatori sono iscritti in merito, e fra questi notiamo gli on. Bonacci, Chiesi, Vigliani, Menabrea, Cambray Digny.

La discussione, per quello che si prevede, occuperà varie sedute del Senato. (Id.)

— La Commissione per provvedimenti finanziarii si è raccolta anche oggi, e vi intervenne l' on. Ministro delle finanze. Nulla si è però finora concluso: la Commissione si radunerà di nuovo domani, e di nuovo interverrà nel suo seno l' on. Sella.

(*Diritto*)

— Oggi è stata sparsa la notizia, che pur si ripeteva alla Camera, essere sorta in un recente Consiglio di ministri la quistione se non si avesse a proporre al Parlamento una legge per prorogare il termine del trasporto della sede del governo a Roma.

Siamo in grado di assicurare che mai non fu sollevata questa quistione, e che tutti i ministri sono concordi nel mantenere ferma la legge votata.

Resta a deliberare se contemporaneamente al trasporto della sede del governo, al 30 giugno prossimo, si abbia pure a radunare il Parlamento, quand'anco i lavori di Montecitorio e del Palazzo Madama non siano del tutto terminati e malgrado la stagione estiva, ed è forse la voce corsa di questa quistione la quale il ministero deve risolvere, che ha dato origine all' altra, del tutto falsa, che il trasferimento non si dovesse compiere nel giorno stabilito. (*Opinione*)

Roma. Scrivono da Roma al *Picc. G. di Napoli*:

La protesta del proposito Döllinger ha trovato un' eco nella più scettica delle città italiane, Roma.

È già conosciuto che dai professori della *Sapienza* fu mandato un indirizzo di adesione al teologo di Monaco. E si badi che gli attuali professori, meno quattro o cinque per ogni facoltà, sono quelli stessi che insegnavano prima del 20 settembre; cattolici a tutta prova, sino a rinnegare per i convincimenti religiosi i risultati della scienza; ma d' una fede non operativa fino a ieri, una fede che rimaneva credenza senza divenir mai sentimento, e tanto meno passione.

Ma v' ha di meglio e di non saputo. Anche tra il clero romano si va delineando un partito antinfallibilista: se finora non si è manifestato, gli è che manca d' un uomo autorevole, che sia romano, e del quale non possa mettersi in dubbio la sincerità de' sentimenti cattolici. È per questo che non ha fatto adesione, finora, al Döllinger ed hanno risposto col più assoluto silenzio all' appello del padre Giacinto. Esso insomma vuole apparire non come una conseguenza del moto germanico, ma come un fatto spontaneo del clero latino.

Finora la cosa è solamente in embrione, e può, quindi, abortire. Io però posso assicurarvi che distinti prelati romani vi stanno attorno perchè riesca, e fra essi potrei nominarvi, se vi fossi autorizzato, uno il cui nome non giungerebbe nuovo a' cultori del diritto ecclesiastico. Egli è un canonico della basilica di S. Pietro.

Il progetto ha trovato gli animi meglio disposti, sopratutto fra gli ordini monastici minori.

Quali che sieno le conseguenze di questo moto, quanta la profondità e l' estensione sua, un carattere non gli si può disconoscere: ch' esso, cioè, è l' effetto d' un sentimento religioso. Non v' ha, in quelli che vi partecipano, dell' ostilità, contro la Chiesa, ma la coscienza de' pericoli che la minacciano per opera dei suoi rettori.

—Al dono offerto al Papa da alcune sig. romane fece seguito un dono delle Signore forestiere, consistente in un baldacchino da servire allo stesso scopo del tappetto delle Signore romane. Fra le donatrici figura la infanta di Portogallo. Ecco la chiusa della risposta di Pio IX all' indirizzo delle signore donatrici:

« E poichè queste dame che mi fanno corona appartengono a diverse nazioni ed anche alla Francia, le invito a pregare per questa cattolica e illustre nazione, la quale trovasi ora immersa nella desolazione e nel lutto; a pregare particolarmente per la sua Capitale, che se talvolta fu il centro di molti mali, ora è fatta segno dei più severi castighi.

« Ah! preghiamo sì per la Francia; ma preghiamo altresì per l' Europa e per tutta la umana famiglia, affinchè Iddio muova i cuori, e apra a tutti gli occhi della mente per vedere il baratro che si spalanca avanti i loro piedi, dando forza ai traviati per prender diverso cammino.

« Ho letto ieri un giornale che esce qui in Roma, e che chiaman moderato, ho letto, dissi, con orrore come si desidera, da chi scrive un certo articolo, che resti a Parigi la vittoria a favore dei comunisti.

« Ma, lasciamo i cechi e i conduttori dei cechi, e, accelerando col desiderio e colla preghiera i momenti della Divina Misericordia, riceviamo adesso come caparra di quella Benedizione che dovrà impartirsi dal Vicario di Gesù Cristo, sedente sulla Loggia Vaticana, riceviamo, dissi, quella Benedizione, che Dio stesso in questo momento comparte a voi colla mano del suo indegno Vicario.»

ESTERO

Austria. La presentazione del *Memoriale* dei Trentini all' Imperatore d' Austria viene così descritta da un corrispondente di Trento della nuova *Presse*:

Nel palazzo della Luogotenenza S. M. fu ricevuta dal Corpo delli ufficiali e da tutte le Autorità, la cui presentazione avvenne tosto dopo.

Poi venne la volta delle deputazioni ammesse all' udienza, e in prima linea comparve, guidata dal Podestà di Trento, la Deputazione-gigante composta di rappresentanti di tutti i Comuni del Tirolo italiano, che doveva presentare il tanto discusso Memoriale. Esso porta il titolo: *Memoriale dei rappresentanti delle Città e dei Comuni del Tirolo italiano per impetrare l' autonomia del proprio paese*, e contiene esposti e illustrati quei desiderj, che si riferiscono all' autonomia con una propria amministrazione e una propria Dieta.

Svolgendo i motivi che indussero il paese ad esprimere cotesti desiderj, vi si esprime anche la opinione « che il conseguimento di questo scopo dipende dall' iniziativa, che il Governo voglia prendere, nella sicura persuasione che la concessione di una completa autonomia provinciale è un bisogno e un guadagno per il paese stesso, non meno che per la intiera monarchia. »

« E questa persuasione non potrebbe diventare forte e inconcussa che quando Vostra Maestà nella sua sapienza e benevolenza per tutti i popoli, che appartengono al grande Impero austriaco, volesse prendere in matura considerazione la presente istanza e accordare la protezione della parola imperiale. »

Questo è in complesso il contenuto del memoriale, che, dopo brevi parole, fu ricevuto da S. M. e tosto letto. L' imperatore rispose con voce alta e intelligibile da tutti che, per quanto in lui stava, egli voleva dar soddisfazione ai giusti desiderj del paese, per lo che ordinerebbe che i desiderj fattigli conoscere nel memoriale, l' esistenza dei quali riconosceva e apprezzava, venissero, a norma delle vigenti leggi, presi in considerazione.

Francia. Il signor Henri de Rochefort ha un manifesto nel suo giornale il *Mot d' ordre* « sulla Chiesa ed i suoi tesori » riferentesi alle recenti requisizioni a Nôtre Dame. Egli dice che non solo non sconfessa l' appoggio dato a queste requisizioni, ma se egli avesse conoscenza di qualunque altro tesoro appartenente al clero, lo vorrebbe indicare alla Comune.

« Nostra eterna credenza, egli dice, è che Gesù Cristo, essendo nato in una stalla, il solo tesoro che Nôtre Dame deve possedere, è un fardello di paglia.

« Quanto ai beni della Chiesa noi non esitiamo a dichiararli proprietà nazionale, per la semplice ragione che essi hanno origine dalla generosità di coloro a cui la Chiesa ha promesso il paradiso; e la promessa di immaginari compensi per ottenere dei beni in proprietà è dichiarata una frode da tutti i codici....

« La vostra borsa o l' inferno — tale è oggi il programma del clero cattolico — e siccome la nazione francese non crede più nell' inferno, è naturale che in caso di bisogno riprenda la sua borsa. »

— La *Nation francaise*, giornale che si pubblica a Limoges, ha dai dintorni di Parigi:

Le donne dei comuni di Colombes e d' Argenteuil andarono a trovare i prussiani che occupano Sannois. Pazze per terrore, piangendo, esse implorarono la loro protezione contro i federati che commettono, a lor detto, tutte le esazioni e le crudeltà possibili. In questi ultimi giorni alcune guardie nazionali impadronitesi di alcuni uomini, li incorporarono per forza nei loro battaglioni, fucilandone altri che si rifiutarono di abbandonare i loro villaggi. Le disgraziate donne non han trovato altro mezzo per arrestare queste feroci scorrerie, che l' invocare i prussiani. Conseguentemente un corpo di 6,000 bavaresi e prussiani ha dovuto ieri mattina lasciare Sannois per occupare Argenteuil e Colombes.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Mil.*:

Il danno a noi arrecato dai disordini di Parigi è grandissimo. Senza parlare delle perdite dell' industria, prodotte dall' incertezza della situazione, vi dirò soltanto che il principe Bismark ha chiesto nel consiglio dell' impero un nuovo credito di 120 milioni di talleri. Egli riassunse così le spese della guerra: fino al primo aprile esse ammontano a 286 1/2 milioni di talleri. I francesi contribuirono al coprimento di questa somma colla contribuzione di Parigi, 200 milioni di franchi — 44 milioni e 3/4 di talleri. Bismarck ha detto, ch' egli spera che non occorra tutta intera la somma chiesta; e che se ne servirà nel caso soltanto che i francesi non pagassero, a tempo debito, le somme convenute. Ma è necessario che l' impero sia presto ad ogni eventualità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 3731.

Municipio di Udine

La seduta del Consiglio verrà ripresa nel giorno 21 corr. alle ore 10 antim. per trattare, oltre agli oggetti posti all' ordine del giorno per la seduta segreta, il seguente oggetto in seduta pubblica:

Sul ristauro del Palazzo Municipale — modo economico di provvedervi — ed eventuale concessione dello stesso ad uso del Casino; indi sopra gli oggetti ai N. 15 e 16 che erano all' ordine del giorno per oggi.

Udine 19 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero

La Società enologica. — Sig. Direttore — Che abbia proprio ad esser vero che in Friuli nulla si possa fare quando si richiede di unire un certo numero di persone per un vantaggio comune? Che la associazione non abbia mai da attecchire tra noi? Che sia più facile qui l' unirsi contro qualcheduno, o per frivolezze, anzichè per il comune interesse? Quale zolfo sarà buono per questa crittogama dell' individualismo repellente, che non lascia mai giungere a termine nessuna utile impresa?

Questo ho udito domandarsi da più d' uno, vedendo che, malgrado tutta la preparazione della Società agraria, malgrado il generoso incoraggiamento del Consiglio provinciale, che soscrisse per cencinquanta azioni, la *Società enologica* non potè ancora giungere alle mille richieste dal suo statuto per poter cominciare la propria attività.

Mancano forse gli esempi dei precursori, che dimezzarono a noi la fatica del preparare? No di certo; poichè, a tacere di molte altre società enologiche, le quali sorsero in molte parti, abbiamo vicino l' esempio della *Società enologica trentina*, la quale esiste, cred' io, da sei anni, ed in questo tempo ha fatto conoscere e smerciato i suoi vini in Italia e fuori con lode e vantaggio. Abbiamo poi vicinissima *quella di Conegliano*, la quale diede grande riputazione a' suoi vini fatti gustare, giudicare e smerciare nelle fiere di vini ora venute di moda. Manca forse l' interesse a dare ai nostri vini qualità commerciali e notorietà? Tutt' altro: poichè tutti devono riconoscere, che questo è uno dei prodotti essenziali del nostro paese, e che una volta restituito alla sua antica importanza, può trovare spaccio proficuo e vasto al di fuori. O forse non c' è ora proprio l' opportunità? Chi mai può pensarlo? Anzi l' *opportunità* c' è, interna ed esterna, ora che si rifanno a nuovo le piantaggioni e che si può fare una coltivazione metodica ed una fabbricazione dei vini per l' uso del commercio, e che d' altra parte tutti migliorano, tutti s' occupano di questo, e si va lavorando per accrescere gli spacci dei vini italiani al di fuori, e ne si aprono le porte allo smercio tanto al nord, come al sud, all' ovest ed all' est. Forse non offre il Friuli materia buona trattabile per il commercio alquanto vasto dei vini? Tutt' altro! Il Friuli, tanto nella parte orientale, come nella centrale e nella occidentale, ha plaghe fatte apposta per la produzione di ottimi vini scelti da tavola. Se la Sicilia dà i vini alcoolici e forti della natura del Marsala, se la Toscana ed il Piemonte producono vini svariati per l' uso della tavola, il Friuli è fatto anzi per competere con questi. Le sue essenze erano celebrate una volta, ed avevano acquistato nomi specifici. Ora si piantano vigneti con più cura, si comincia anche a fare i vini con più attenzione; ma questi non andranno mai fuori di paese, fino a tanto che la produzione ed il commercio non consacrino nell' uso generale certi tipi e non li facciano conoscere dovunque per quello che valgono, coi loro caratteri permanenti. I consumatori di fuori, se si da loro, poniamo, il *refosco*, il *pignolo*, il *piccolit*, il *ribolla*, il *cividin*, il *ramandolo*, il *raboso* ecc. del Friuli, devono sapere sempre di avere proprio quel vino, con quelle certe qualità, come sanno di comperarsi il *Bordeaux*, il *Borgogna*, il *Marsala*, il *Chianti*, il *Barbera*, il *Grignolino* ecc.

Ora tutto questo *ogni singolo privato non lo può fare da sè*. Nessun possidente in Friuli è tanto grande, tanto padrone di una plaga, tanto forte ed industrioso da potersi costituire da sè un tipo commerciale e da portare in commercio una grande quantità di vino con vantaggio permanente. *L' associazione è quindi una necessità* per questo; e senza di essa si priva il paese, si privano i singoli possidenti di una grande utilità. Il *non associarsi* per così poco è adunque un rubare a sè, ai propri figli ed al proprio paese.

A qualcheduno è scappato detto nel *Giornale di Udine*, a proposito d' irrigazioni, che questa incuria che fa rinunziare a tanti vantaggi (credo a *venti milioni annui*, nel supposto che si possano irrigare 100,000 ettari) dipende dalla *ignoranza dei maggiorenti*. Ed io non sono lontano dall' ammettere tale spiegazione per molti. Però credo, che non tutti sieno in questo caso. Le occasioni d' istruirsi adesso sono molte, i contatti con gente che ne sa più di noi sono frequenti, i casi in cui la gente o vede, o può vedere fuori di casa i progressi economici ed agrarii non sono radi, libri piani ed a portata di tutti quelli che non sono tornati ad essere analfabeti per disuso del leggere, ce ne sono molti e si diffondono anche per il Friuli, giornali che ricordino i fatti altrui se ne vedono dovunque. Non basta, *il sapere degli altri* ci porge qualche volta l' occasione di vergognarci dell' *ignoranza propria*. Dunque, sebbene non si possa dire che i *maggiorenti siano sapienti*, sale dal basso fino a quella altezza un certo fumo di sapere che qualcosa deve venirne agli occhi anche di quei maggiorenti. Io inclino quindi a credere che la malattia, più che d' ignoranza pretta, sia di *grettezza e picciolezza d' animo*.

Si ha una grande paura del nuovo, anche quando non è punto nuovo, una ripugnanza a tentare, a fare qualcosa, una inclinazione malaticcia ad immiserirsi nella abitudine del far nulla, una passione per l' ozio simile a quella del mendicante che si avvilisce a chiedere altrui quello che potrebbe avere da sè. Per timore di mettere il piede in fallo si rinunzia al movimento. Fare poi qualcosa in comune con altri è a questa gente impossibile. La diffidenza, l' antipatia, l' invidia, l' avversione, le nimicizie personali regnano da sovrane. Certe cose si farebbero anche, forse, ma non si vogliono fare per non trovarsi assieme con quello o con quell' altro

---

la sostanza intima della compage morale del mondo.

Il dritto privato, il dritto pubblico interno ed esterno riposano ormai scientificamente su questi principii, che sono divenuti una conquista della scienza; e dall' università faranno il logico passaggio nelle applicazioni civili; *vitae non scholae docemus et discimus*.

La solennità di oggi, Altezze Reali, ricorda a noi tutto questo; e rivela i fondamenti di un nuovo fatto, che i popoli amano di conoscersi da presso e quasi faccia a faccia nelle loro alacrità industriali; è cessata l'invidia e con essa i rancori ed è nata la gara comune e la benevolenza del lavoro. Chi non iscorge il cammino immenso che ha dovuto percorrere lo spirito umano per venire al risultato presente? Le esportazioni internazionali delle industrie manifestano un alto grado di progresso morale: e la gara del meglio, gara di ingegni, di officine, di affetti, è sostituita al militarismo, all' invidia ed all' avidità, che prima offuscavano e perturbavano il concetto dell' ottimo mercatante. Codesto concetto da siffatti elementi addiettivi ed estranei rimase per lungo corso di età violato ed offeso, ma sostanzialmente non fu potuto snaturar mai. Ricordiamo, o signori, che il lavoro solo dette origine e mossa al nostro municipio italico del medio evo: quel municipio che era pretta congregazione di mercanti e d' industriali, e sorgeva desideroso di libertà a combattere il feudo ed il castello rappresentante la forza messa al servizio del privilegio, della conquista, dell' ozio. L' impero e il barone rimanevano adontati ed offesi dell' ardimento di questo vulgo latino, che veniva riacquistando per virtù intrinseca e nativa la coscienza di sè dopo la secolare ed ignobile prepotenza patita, e chiuso fra mura turrite si manifestava nell' opera intelligente del lavoro ed osava armarsi a schermo della sua libertà, del suo lavoro, della sua famiglia. Un ente nuovo appariva che pretendeva dirsi legittimo, a fronte dell' ente legale ed illegittimo: ed intendeva co' suoi operai e col suo carroccio distinguere tra due voci lungamente e malamente confuse la legittimità e la legalità degli istituti sociali. L' ente nuovo era il latino, era il servo, era il passibile di travagli e di angarie, che rammentava il suo vecchio organamento del collegio e della scola de' mercatori, e voleva tornare a quella vita, e non poteva durar più ai soprusi de' catafratti e chiomati cavalieri discesi dall' Alpi a disertar le sue pianure. La storia del mercatante che si riscuote è la pagina illustre d' Italia, perciocchè il mercatante lamatore del Comune ed affermatore armato delle sue libertà fu l' unico cittadino dell' età del nostro risorgimento. Landolfo seniore celebrato cronachista di quell' età descrive esplicitamente l' atteggiamento nuovo del mercatante lombardo, che tesseva, trafficava e combatteva ad un tempo. Landolfo notava che mercatante e cittadino eran voci sinonime, equipollenti e convertibili a quei dì di resurrezione italica, e che la pugna contro il dominio de' valvassori maggiori e minori, rappresentanti della prepotenza forestiera e signorile, derivava dal proposito ne' vinti di riconquistare la libertà antica: combattevano *pro liberate acquirenda quam olim parentes amiserant*.

Il mercatante allora congregò i vinti e generò la libertà civile; ed oggi tornata nella gran famiglia italiana la libertà, infonde dal canto suo alle industrie ed ai commerci il nuovo ed efficace alito di vita, e ricrea e feconda nel vasto e puro suo ambiente queste portentose e spontanee manifestazioni dell' attività industriale convenute da terre lontane per accogliere il verdetto remuneratorio de' loro giurati.

Ma l' Italia costituita in unità e in liberi ordini sente quel che deve, Altezze Reali, alla Casa vostra: e da quella ripete l' onesto decoro di queste lotte industriali fatte possibili e sincere con la unità e la libertà.

Ne' tre secoli di servaggio che precedettero la costituzione del nuovo Stato italico, quattro soli cenni avemmo d' impazienza nazionale contro i forestieri che ci calcavano i talloni sul collo, e li dobbiamo ai vostri antenati, Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Que' nomi attestarono un grande e patriottico intento a cui si mirava fiso e che si volea conseguire con la virtù rara e pertinace di causa onesta affidata ad animi onesti e generosi. L' augusto padre vostro e nostro Re meritò infine con forti propositi l' onore di rintegrar l' Italia in un corpo di nazione e di fortificarla con la libertà. Con questo ricordo renduto più vivo dalle presenze vostre, o Altezze Reali, sarà bello l' aver inaugurata la mostra marittima di Napoli; nella quale gli espositori rappresentano la comunanza degl' interessi morali e materiali ed il vero vincolo delle nazioni, e pongono i fondamenti del gius feciale pacifico dell' età futura.

E qui prima che ci sciogliamo mi sia lecito di compiere un dovere, interpretando, o Altezze Reali e Signori, la gentilezza degli animi vostri, è di dolerci insieme che fra noi manchi nella sua pompa a questa agape industriale un illustre invitato, l' industria francese. Noi indugiammo lung' ora ad aprire queste sale, ed attendemmo e sperammo averla fra noi. Ma i forti hanno l' ora solenne della prova e della sventura, e la sventura ponta oggi e pesa inesorata sulla nobile Francia, la quale, dopo la lotta esterna, ritorce disperata le braccia contro sè stessa. Oh non compia il suicidio e si serbi alla civiltà d' Europa!

Il dì XVII aprile MDCCCLXXI.

per non far piacere ad un rivale, ad uno o più ricco, o più saccente, o più operoso.

La *ignoranza* si potrà vincere nei maggiorenti, illuminando i più giovani, istruendoli, e facendo salire da essi una luce nuova. Verrà una emulazione in questo, la quale mettendo in ombra i pretensiosi d'un tempo, farà brillare quelli che studiano e sanno. Ma la *grettezza d'animo*, signor mio, è una malattia che mortifica lo spirito nella sua vitalità, è come *l'anemia*. Si tratta non già di svolgere le facoltà intellettuali per guarirla, ma bensì di ispirare la *volontà*, la quale, se è morta, o debole, non risuscita e non si fa forte facilmente.

Noi siamo adunque costretti a vincere un male peggiore dell'ignoranza. Il peggio si è, che abbiamo in Friuli l'*individualismo antisociale* senza avere nemmeno le *forti individualità*, le quali farebbero, se non altro, per contrasto.

M'accorgo che facevo una digressione, proprio di quelle, sig. Direttore, che s'usano spesso da lei, certo per i suoi scopi. Ma, tornando all'*enologia* ed alla *società enologica*, la quale pena tanto a nascere, io la pregherei a ribattere sovente questo chiodo. Ella dirà forse, che ci ha perduto la fatica e la voglia a ribattere certi chiodi, che si rompono la punta ed il capo senza conficcarsi, e che in certi momenti vale meglio dirigersi agli *uomini dell'avvenire*, cioè a quei giovanetti che non hanno smesso l'uso di studiare col pretesto della libertà. Io le accordo anche questo. Ammetto, che quest'opera di Sisifo di tutti i giorni debba finire collo stancare il più volonteroso e coll'annojare il più paziente. Ma certe cose, se altri non le dice e non le fa, bisogna pure che qualcheduno e le faccia o le dica. In quanto poi alle idee da spargersi tra gli *uomini dell'avvenire*, il meglio si è di gettarle in faccia agli *uomini del presente*. Ora e sempre, *l'avvenire si prepara coll'azione presente*.

Non tema, sig. Direttore, di essere una *vox clamans in deserto*, ella che nel 1848 scrisse un *Precursore*, sapendo di parlare per *dopo*. Sassso slanciato non si arresta; e la parola è come il sasso. Essa coglierà qualcheduno e da qualcheduno sarà raccolta.

Sa che? Qualche volta bisogna un poco tirare in iscena anche altri, e compromettere col pubblico un buon numero, di quelli, si capisce, che qualcosa ne sanno, non già di quei siffatti che rimasticano malamente qualche pensieruccio rubato altrui. Con questo la riverisco e mi sottoscrivo per

uno de' suoi lettori.

Provvedimenti igienici. A rendere completa la notizia data nel nostro numero di ieri, della apparizione cioè, in Palmanova, del *tifo petecchiale*, soggiungiamo: che il sig. Commendatore Prefetto, appena reso consapevole di questo fatto, inviò sul luogo il R. Medico Provinciale, il quale, attenendosi alle prescrizioni qui vigenti in fatto d'igiene, confermò tutte le disposizioni già date e che si reputano valevoli ad impedire la diffusione del morbo; prescrivendo al R. Commissario Distrettuale di avvertirne officialmente i Sindaci del Distretto, affinchè procedano a misure di precauzione, e più specialmente a rimuovere que' centri d'infezione, che sono causa prima della diffusione stessa.

Dalla relazione del R. Medico Provinciale risulta: che la preaccennata malattia, ristretta ai pochi casi ieri da noi riferiti, ed indotti più ch'altro da condizioni locali, ebbe già nella maggior parte esito felice, e che puossi ritenere oggidì svanite, inquantochè dal giorno 12 corrente ad oggi non vennero denunciati nuovi casi.

Ci consta del resto che lo stato sanitario della nostra Provincia è sotto ogni riguardo soddisfacente.

La Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia che si stampa dal Naratovich a Venezia, porta questa volta ciò che riguarda la *unificazione legislativa del Veneto*. Il sig. Naratovich incaricò il librajo Gambierasi della dispensa.

Il mondo commerciale e la situazione di Parigi. Il mondo commerciale e sopratutto i negozianti Austriaci e Nord-alemanni hanno molto a soffrire dalle attuali condizioni di Parigi. Prima dello sblocco dai Prussiani, s'erano intraprese estese speculazioni in cereali, farine e lardo facendosene enormi spedizioni che sono bensì giunte a salvamento a Parigi, ma non vi trovarono spaccio perchè l'Inghilterra e l'America avean saputo prevenire i negozianti Austriaci ed Alemanni. Ora giacciono innumerevoli carichi di queste merci nei magazzini delle stazioni di Parigi e gli speditori le riceverebbero volontieri di ritorno se fosse possibile. È dunque da attendersi che appena ritornata la quiete a Parigi si svilupperà un movimento straordinario sulle strade ferrate appunto pel rinvio delle merci anzidette. (*Gazz. di Trieste*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. R. Decreto 30 marzo n. 170, che rettifica la tabella annessa al R. Decreto 15 gennaio 1871, n. 11, nella parte concernente i consorzi di Valmontone e Cori agli effetti dell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

2. R. Decreto 2 aprile, che autorizza una permuta di un tratto di terreno demaniale in Comune di Filo (*Ferrara*) con altro terreno di proprietà del sig. Farabulini, corrispondendo questo al Demanio per maggior valore dell'area cedutagli L. 8.95.

3. R. Decreto 12 febbraio che approva il regolamento per le strade della provincia di Piacenza.

4. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica ed in quello dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1. R. Decreto 9 marzo, n. 149, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Andali (Calabria Ulteriore II), denominato *Donaglia*.

2. R. Decreto 2 aprile, n. 173, con cui la frazione Corniglia è staccata dal comune di Riomaggiore e unita a quello di Vernazza (Genova).

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle, 17. Le conferenze della pace termineranno questa settimana. Si assicura che il definitivo trattato di pace verrà firmato prima della fine del mese.

Londra, 17. Notizie da Parigi smentiscono che la Comune abbia trovato in casa di Favre due milioni di franchi in rendita dello Stato.

Dicesi che Rigault sia fuggito.

Confermasi che tre delegati di Thiers siensi recati a Parigi per chiedere alla Comune di formulare esattamente quanto desidera.

In seguito alla chiusura di alcune macellerie, la Comune aprirà dei magazzini di carne, farina e pane.

Brusselle, 18. Alcuni giornali di Parigi combattono la proposta di Blanc, che l'assemblea si dichiari costituente e nomini Thiers presidente della repubblica. Dicono che essa siederebbe illegalmente, e domandano nuove elezioni.

Versailles, 17. Colle nuove forze arrivate l'armata sarà portata a 200 mila uomini.

Si fanno vive istanze a Thiers per un'azione pronta e decisiva.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

Scrivono da Firenze che la Commissione di finanza, dopo aver ben bene pensato e ripensato su quello che si potesse sostituire al nuovo decimo del Sella, sia venuta nella determinazione di non farne nulla, e di lasciare scoperti per ora i 27 milioni che, secondo i calcoli del Ministro, rimangono di disavanzo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 aprile

Discutesi il progetto di modificazioni al codice penale e le aggiunte all'editto sulla stampa riguardo al Pontefice e agl'inviati esteri presso di lui.

Parlano *Defalco, Bonghi, relatore, Crispi e Massari*.

Tutti gli articoli sono approvati.

Poste a scrutinio segreto le tre leggi, risulta che la Camera non è in numero.

Il Presidente si appella al giudizio del paese sulla mancanza di una parte dei deputati che censura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 aprile

Il Senato approvò la legge sulla riscossione delle imposte dirette con voti 76 contro 16.

Bruxelles, 18. I Plenipotenziari trattano le questioni concernenti la nuova frontiera. Le questioni finanziarie progrediscono assai lentamente. La nuova riunione della Conferenza non è indicata.

Bruxelles, 18 Parigi 17 ore 6 pomerid. Il risultato della votazione di ieri è considerato come un scacco pella Comune in 13 circondari. In 4 alcuni candidati riunirono il suffragio dei votanti; in tutti gli altri nessun candidato fu eletto. Menotti Garibaldi fu eletto con 6076 voti. Proseguono gli arresti delle guardie nazionali che invasero la legazione del Belgio. La Comune istituì una Corte marziale di sei membri. Le pene capitali pronunziate da questa Corte si sottoporranno alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vivo cannoneggiamento; il fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes sembra che si avvicini a Parigi. Il Point du Jour e il Trocadero cannoneggiano la batteria di Versailles posta sul pendio sud del Monte Valeriano a 1400 metri dal forte. Maillot cannoneggia Courbevoie che risponde. I quartieri Torny soffrono molto.

Il quartiere generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières. In questo momento tutte le forze federali sono portate intorno al Bosco e al Ponte di Neuilly. Il possesso del ponte è sempre vivamente contrastato. Gli abitanti del quartiere di Vaurigard attendono il bombardamento. Gli abitanti dei quartieri minacciati prendono precauzioni dietro avviso delle autorità municipali. Confermasi che fu fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

Versailles, 18. Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gli insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite fra morti, feriti e prigionieri. Asnieres pure è minacciata da due parti e si abbandonerà probabilmente dagli insorti. Un vivo cannoneggiamento continua fra la porta Maillot e il ponte di Neuily.

La voce che il governo abbia tagliato le comunicazioni ferroviarie fra Parigi e la Provincia è inesatta. È pure inesatto che il governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi. Gli approvvigionatori ricusano di vettovagliare la città per timore di requisizioni della Comune, e non per una misura presa a Versailles.

Monaco, 18. L'arcivescovo scomunicò ieri Dollinger.

Cristiania. 18. Lo Storthing, dopo una discussione di tre giorni respinse con 92 voti contro 17 il progetto dell'unione colla Svezia.

Versailles, 18. I Ministri d'Inghilterra, d'Italia e di America adoperansi per ottenere un armistizio.

Londra, 18. Il *Daily News* dice che la Comune di Parigi ottenne 38 milioni dalla vendita dei Buoni dell'ultimo prestito di Parigi.

Bruxelles. 18 Parigi 18 ore 8 ant. Un Decreto stabilisce che il rimborso dei debiti di ogni specie in iscadenza effettuerassi entro tre anni a datare dal 15 luglio.

Il rapporto di Cluseret del 17 dice che la notte fu calma fuorchè a Neuilly, ove Dombrowsky continua ad avvanzarsi. La breccia fatta nel forte Valeriano è diggià molto considerevole.

Il rapporto dello stato maggiore dice: Tutto va bene; l'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro di noi furono respinti energicamente. Non abbiamo alcun morto e un solo ferito. Il morale delle truppe è eccellente.

Il *Mot d'Ordre* assicura che intavolaronsi trattative ufficiose per un accomodamento amichevole.

Il *Journal Officiel* smentisce che Lullier sia nominato comandante della flottiglia.

Mac-Mahon e il suo stato maggiore sono installati a Fontenay-aux Roses.

Londra 18. Inglese 93 5[16; italiano 55—, lombarde 14 7[8; turco 43 7[8; spagnuolo 31 3[8, tabacchi 89.

Berlino, 18. Austr. 222.1[2 lombarde 98 —, cred. mobiliare 150 1[4 rend. ital. 54 3[4 tabacchi 89 3[4.

Berlino, 18. La festa del Municipio in onore dei deputati riuscì brillante; vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale, gli altri Principi, i ministri, le Autorità, i membri del *Reichstag* di tutte le frazioni.

L'Imperatore e i Principi assistettero pure al banchetto. I deputati polacchi erano assenti.

Marsiglia 18. Francese 52.10, ital. 56.—, spagnuolo —.—, nazionale —.— austriache —.—, lombarde —.—, romane 149.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Bruxelles, 19. Parigi 18. Nel combattimento di Asnieres d'ieri un forte attacco obbligò i federali a sgombrare le posizioni che non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo bombardate.

Dopo mezzodì i federali rioccuparono la riva destra della Senna, e poservi una batteria, che fece tacere le mitragliatrici poste a Becon.

Il ridotto di Genevilliers bombarda Asnieres. Le truppe di Versailles fanno un movimento in avanti avvicinandosi alla Senna. Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federali che mantengonsi con grande difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Londra, 18. Napoleone parte da Chiselhurst perchè troppo molestato dai curiosi. Ha intenzione di stabilirsi nel castello di Mugrave nella contea di York.

Notizie da Parigi confermerebbero che Dombrowsky è seriamente ferito.

Versailles, 19, ore 10 45 ant. Le truppe di Versailles occuparono iersera Asnières, respingendo gl'insorti sull'altra riva della Senna, e facendo alcuni prigioni. Esse posero una batteria alla Stazione di Asnières, impedendo il passaggio del ponte. Ieri a Neuilly vi fu un vivo cannoneggiamento. I forti del Sud rimasero questa notte silenziosi. Ieri a Bordeaux, avvennero alcuni tumulti, ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

Brusselles, 19. Parigi 18. Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva; esse accampano sulle posizioni conquistate. La sola grande Jatte separa i combattenti. Il ponte di Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles, ed è l'obbiettivo di Dombrowsky, il quale fu leggermente ferito al collo. Nulla di nuovo da parte dei forti. Le perdite dei federali sono gravi. Il *Bien Public* dice che i battaglioni di Saint Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare un grande scoraggiamento. La *Commune* annunzia di avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere ed una enorme quantità di cartucce.

Vienna 19. Mobiliare 278.70, lombarde 177.60, austriache 413.—, Banca Nazionale 742.—, Napoleoni 9.96; Cambio Londra 125.15 rendita austriaca 68.65.

ULTIMI DISPACCI

Francoforte, 19. Ebbe luogo un tentativo di furto del banco della Casa Rotschild. Furono lanciate alcune bombe di nitroglicerina.

Una persona fu ferita, uno degli autori fu arrestato. L'altro riuscì a fuggire.

Berlino 19. Austriache 223 1[8, lombarde 96.1[4 credito mob. 150 1[4, rend. italiana 54 3[4, tabacchi 89 3[4.

La *Correspondance Provinciale* smentisce che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento dell'esercito. Il Governo tedesco facilitò il compito così difficile del Governo di Versailles, ma esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gli interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

Bruxelles, 19. Credesi che la conferenza terminerà bentosto i suoi lavori. Le comunicazioni saranno fatte per iscritto.

Non si è fatta alla Francia alcuna concessione.

Il corrispondente di Versailles del nord annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19. Parigi 19 mattina. Iersera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti federali a Neuilly e li fecero indietreggiare di cento metri. La relazione dei federali dice: Otto attacchi contro le trincee dinanzi ad Issy e alla stazione di Clamart furono respinti. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto.

Il *Mot d'ordre*, la *Commune*, il *Vengeur* appoggiano il seguente programma di conciliazione: conservazione della repubblica; il diritto comunale esteso a tutte le città di Francia; l'autonomia della guardia nazionale; lo scioglimento dell'assemblea di Versailles e della Comune, relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali con poteri interinali a Versailles, e a Parigi; amnistia ed armistizio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 aprile

Rendita	58.92	Prestito naz.	79.05
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.03	Banca Nazionale italiana (nominale)	2516.—
Londra	26.50		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	376.75
Obbligazioni tabacchi	481.—	Obbl. » »	479.75
		Buoni	454.—
Azioni »	693.25	Obbl. eccl.	78.85

TRIESTE, 19 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior
Amburgo	100 B. M.	3	91.85	92.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	104.25	104.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	104.10	104.20
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Francia	100 franchi	6	48.60	48.65
Londra	10 lire	2 1[2	125.—	125.15
Italia	100 lire	5	46.60	46.85
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 5.1[4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.88 —	5.88 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 1[2	9.97 —
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.65	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 18 aprile	al 19 aprile
Metalliche 5 per 0[0	fior.	59.—	58.90
Prestito Nazionale	»	68.75	68.65
» 1860	»	96.40	96.75
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	742.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	277.70	278.80
Londra per 10 lire sterl.	»	125.30	125.20
Argento	»	122.40	122.25
Zecchini imp.	»	5.90 —	5.89.—
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l. 22.15
Granoturco	»	»	12.35	» 12.82
Segala	»	»	13.15	» 13.30
Avena in Città	» rasato	»	9.90	» 10.—
Spelta	»	»	—.—	» —.—
Orzo pilato	»	»	—.—	» 26.—
» da pilare	»	»	—.—	» 13.50
Saraceno	»	»	—.—	» 8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	» 7.29
Miglio	»	»	—.—	» 14.25
Lupini	»	»	—.—	» 10.75
Lenti (terminate)	»	»	—.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.—	» 15.80
» carnielli e schiavi		»	24.50	» 25.15
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*.
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1771 2

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 5639 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei fogli n. 235, 236, 237 esecutate ad istanza di Gio. Batt. Billico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada e creditori iscritti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutante è libero dal deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2612 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simone Mussinano di Zenodiis coll' avv. Grassi contro la debitrice Teresa della Pietra-Barbacetto di Zovello, e dei creditori ipotecarii venne redestinato il giorno 27 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551 inserito nel *Giornale di Udine* alli progressivi numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1871 2

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Pietro Antonio Menis fu Domenico di Artegna che in suo confronto, nonchè di Valentino Menis ed Orsola Menis Copetti pur di Artegna venne da Catterina Menis-Fabris ed Anna Menis Cittarda di Udine prodotta a questa Pretura odierna petizione sotto pari numero nei punti 1. di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del loro quoto; 2. di rilascio dello stesso, 3. di trasporto relativo nei libri censuarj, 4. di resa di conto, e 5. rifusione spese; sulla quale con attergatovi Decreto fu fissato il contradditorio delle parti all' A. V. 24 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20 25 Giud. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847; e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo D.r Dell' Angelo cui verrà intimata.

Viene quindi eccitato esso Pietro-Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell' albo pretoreo in Gemona, in Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2760 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che ad istanza di Domenica Sojt vedova Candiani di qui, rappresentata dall' avvocato Talotti avrà luogo in confronto di Antonio Polese e consorti un triplice esperimento d' asta immobiliare nella sala d' udienza di questo ufficio, e ciò nelli giorni 2, 14 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dello stabile esecutato nei tre incanti seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima d' Italiane l. 3580.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte di lui spese e danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all' avvocato della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente le esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e la sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l' immissione in possesso tostochè l' acquirente avrà adempiute le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrate, le spese d' asta, di delibera, dell' imposta per trasferimento nonchè quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell' immobile da subastarsi

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzodì Candiani, a ponente contrada suddetta, a monti Brangà, in map. di Pordenone al n. 1288 di pert. 0.10 rend. l. 37.20.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, in questa città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De. Santi

N. 1448 2

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale dinanzi apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Brussolo Francesco e consorti, contro Strassoldo Co. Giuseppe minore, rappresentato dalla tutrice Co. Rosalia Strassoldo e dal Contutore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Piacentini e Pietro Brussolo alle seguenti

Condizioni d' asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Gli stabili saranno venduti nei tre lotti sotto indicati, coll' avvertenza che verrà posto prima all' asta il lotto di maggior valore, e che qualora dal primo o secondo lotto sarà ritratta una somma sufficiente a cautare il credito degli esecutanti per capitale, interessi e spese verrà sospesa l' asta degli altri lotti.

3. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, e coll' ulteriore condizione che il deliberatario sarà obbligato a rispettare l' usufrutto vitalizio della contessa Regina di Sbruglio vedova Strassoldo dei beni che egli sarà per deliberare.

5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con f.i 1025.04 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest' obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatori.

6. Entro giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest' obbligo gli esecutanti.

7. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravj di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Fabbricato del molino con abitazione del mugnajo, fabbriche nuove delle stalle, fenili e mecanismi esterni ed interni delle cinque macine cogli accessori relativi, fondo e corte col diritto d' acqua per cinque correnti, il tutto in map. di Bagnaria al n. 825, di pert. 1.08, rend. l. 235.72, e colla rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad opificio d' it. l. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. l. 15549.15.

Lotto II. Fabbricato della pila e mulinello con abitazione di affitto, granajo che si estende anche sopra una stanza della casa colonica ed unita fabbrica dell' officina del maglio con tettoja aderente, mecanismo esterno ed interno pei 24 pistori, macina del granoturco a maglio ed accessorj relativi; diritto di acque per tre correnti fondo e porzione di corte annessa ai fabbricati, il tutto nella mappa di Bagnaria al n. 829 b, di pert. 0.61, estimo l. 151.36, e della rendita imponibile per la tassa dei fabbricati di it. l. 633.34, del valore di stima di austr. fior. 3060.36, pari ad it. l. 7555.78.

Lotto III. Fabbricato colonico al lato di tramontana, composto di sette luoghi terreni, e quattro superiormente, con aja e corte, in map. di Bagnaria al n. 829 a, di pert. 1.42, rend. l. 46.88, del valore di stima di austr. fior. 951.21, pari ad it. l. 2373.33.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.